Parla l'avv. Andreazzi, uno degli osservatori italiani

PESANTE SOPRAFFAZIONE AL PROCESSO DI TUNISI

Privati di un'adeguata difesa, tagliati fuori da ogni contatto, i nostri compagni e gli altri patrioti rischiano gravi condanne

Il processo intentato a Tunisi contro un gruppo di comunisti di professori e di studenti di diverso orientamento politico sotto la specie e imputazione di «complotto contro la sicurezza interna ed esterna dello Stato» registra sviluppi istruttori gravi che hanno già trovato eco e allarmata nella stampa internazionale. Il carattere persecutorio dell'operazione già sottolineato dal nostro giornale alla vigilia ha trovato purtroppo conferma con l'estromissione degli osservatori internazionali dall'aula e in alcuni casi dal paese e con l'introduzione di una severa censura che lascia filtrare solo informazioni frammentarie sui dibattiti. Gli imputati rischiano pene gravi.

Al compagno avvocato Bruno Andreazzi segretario dell'Associazione italiana dei giuristi democratici il quale si era recato a Tunisi insieme con l'avvocato Nicola Lombardi vice segretario della Federazione dei sindacati degli avvocati italiani per seguire il processo si sono rivolte delle famiglie dei detenuti e per incarico dell'Associazione internazionale dei giuristi democratici era ha dovuto rientrare in Italia dopo aver constatato l'impossibilità di svolgere il suo compito abbiamo chiesto informazioni più dettagliate.

Come l'Unità ha già riferito — ci ha detto Andreazzi — in questo processo figurano centotrentaquattro imputati ottantatre dei quali detenuti ventitre a piede libero e gli altri in contumacia. Il processo durerà ancora a meno due settimane. Nell'udienza di mercoledì scorso la Corte ha stralciato la posizione degli imputati facenti capo al partito *Baath* una ventina per i quali è stato chiesto il supplemento di istruttoria. Anche le imputazioni sono note. Il presunto complotto sarebbe consistito nella diffusione di opuscoli volantini o libri marxisti (da notare che libri del genere si vendono liberamente nelle librerie) nell'aver tenuto riunioni clandestine in case private per i comunisti nella ricostituzione del Partito sciolto nel 1963 e per il gruppo di «Prospettive» (cioè professori assistenti e studenti universitari) nella costituzione di un partito o di un movimento che mirerebbe ad abbattere il regime di Burghiba.

Gli osservatori hanno potuto constatare che il processo è chiaramente politico cioè contro le opinioni degli imputati e non contro loro presunte azioni criminose. Esso si svolge in una situazione in cui i diritti della difesa sono gravemente menomati.

La stessa formazione della Corte è fondatamente censurabile. Si tratta dell'Alta Corte di Giustizia per la sicurezza dello Stato che dal giorno dell'indipendenza tunisina ad oggi ha celebrato solo un altro processo contro un gruppo di tunisini che svolgevano contrabbando di armi e che non aveva nulla a che fare con questioni politiche. Essa è composta da tre alti magistrati e di due deputati del partito Neo Destour. Il presidente Ali Cherif è colui che l'anno scorso comminò venti anni di lavori forzati allo studente in teologia Mohammed Ben Jennet. A seguito di quella condanna si verificarono manifestazioni di studenti che oggi sono accusati tra l'altro di vilipendio alla magistratura nella persona di quel giudice [illegible] Tutti gli imputati sono stati recentemente coinvolti nella Camera di una legge contro i gruppi attualmente sotto processo e i difensori hanno tentato invano di ricusarli e [illegible] bere contro i loro [illegible] eccezioni pregiudiziali.

Molti dei detenuti sono stati torturati in carcere ma è stata rifiutata la richiesta perizia medica.

Durante l'istruttoria gli imputati sono stati interrogati dalla polizia e non dal giudice istruttore che si è limitato a prendere atto dei verbali a lui trasmessi.

Chiediamo ad Andreazzi di quale difesa dispongano gli imputati.

«Gli avvocati scelti dagli imputati non hanno potuto parlare con i loro clienti durante la lunga detenzione se non una volta o al massimo due davanti ai agenti della polizia né hanno potuto avere copia degli atti se non il primo giorno di udienza. Si è trattato comunque del solo verbale di interrogatorio dei singoli loro patrocinati.

La stragrande maggioranza dei difensori è stata nominata d'ufficio e nulla conosce dei voluminosi fascicoli per assolvere il mandato ricevuto come tutti i difensori d'ufficio. Alcuni imputati avevano scelto come loro condifensori degli avvocati francesi ed uno senegalese ma costoro si sono visti comunicare dal ministro della Giustizia tunisino che per la «delicatezza» del processo non avrebbero potuto patrocinare. Da notare che tra la Francia e la Tunisia esiste un accordo per l'interscambio reciproco degli avvocati e che tra la Tunisia ed il Senegal esiste addirittura dal 1963 una Convenzione internazionale [illegible] che riconosce agli avvocati di ciascun paese il diritto di difendere negli altri.

Gli avvocati francesi Marcel Morville, Rene Stibe e Boivillard sono stati espulsi dal paese prima ancora che cominciasse il processo. L'avvocato tunisino Mokri che si era incontrato con uno di essi è stato fermato picchiato e costretto a rinunciare all'incarico. Gli avvocati francesi Anglos membro del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Parigi e Boser nonché il senegalese Doro non hanno potuto esercitare il loro mandato e sono stati accettati dopo lunghe discussioni solo come osservatori così come uno svizzero ed i due italiani».

«Che cosa avete potuto vedere come osservatori?»

«A tutti gli osservatori è stata rifiutata la possibilità di farsi accompagnare in aula da un interprete cosa indispensabile visto che il processo si celebra in arabo. Essi hanno potuto capire qualche cosa solo grazie alla traduzione di colleghi tunisini i quali peraltro erano stati chiaramente diffidati dal avere eccessivi contatti con gli osservatori stranieri.

Il processo si svolge con arte fatta pubblicità locale sotto il fuoco delle telecamere ed è ben difficile prevedere come possa terminare. Ogni singolo reato contestato agli imputati prevede una pena massima di cinque anni ma è facoltà della Corte comminare una pena unica o sommare le varie pene giungendo pertanto teoricamente a condanne di 30-40 anni.

Non esistono prove se non volantini ed i libri sequestrati e gli imputati sono interrogati dalla Corte uno alla volta mentre gli altri sono fuori dell'aula impedendo così qualsiasi confronto tra correi più volte sollecitati invano dalla difesa. Proprio per questo alcuni provenuti si sono rifiutati di rispondere all'interrogatorio. Non sono stati ammessi testimoni a difesa ed il processo si basa unicamente sul rapporto della polizia lungo 115 pagine. Altro elemento di accusa è un ex studente del gruppo «Prospettive» il Finzouritto dello Stato che ha indicato i nomi di suoi ex compagni che avrebbero partecipato a riunioni. Che essi tutti presi nelle proprie case o nei propri uffici sono stati licenziati in tronco o espulsi dall'Università. Ai familiari sono state frapposte innumerevoli difficoltà nel porti di lavoro provocando così ulteriori drammi anche di indole finanziaria.

Gli osservatori stranieri non hanno potuto parlare ovviamente con i detenuti né nemmeno con il presidente della Corte con il Procuratore generale e praticamente neanche con i difensori tunisini di cui era evidente la preoccupazione per la loro stessa sorte. Nell'ultima udienza alla quale essi hanno assistito il presidente li ha formalmente diffidati avvertendo che se avessero avuto incontri o abboccamenti con i detenuti a piede libero e con i familiari dei detenuti ne sarebbero subito colpiti conseguenze ma soprattutto ha avvertito tutti che ogni contatto con gli osservatori sarebbe stato a loro rischio e pericolo. Tutto ciò in piena udienza!

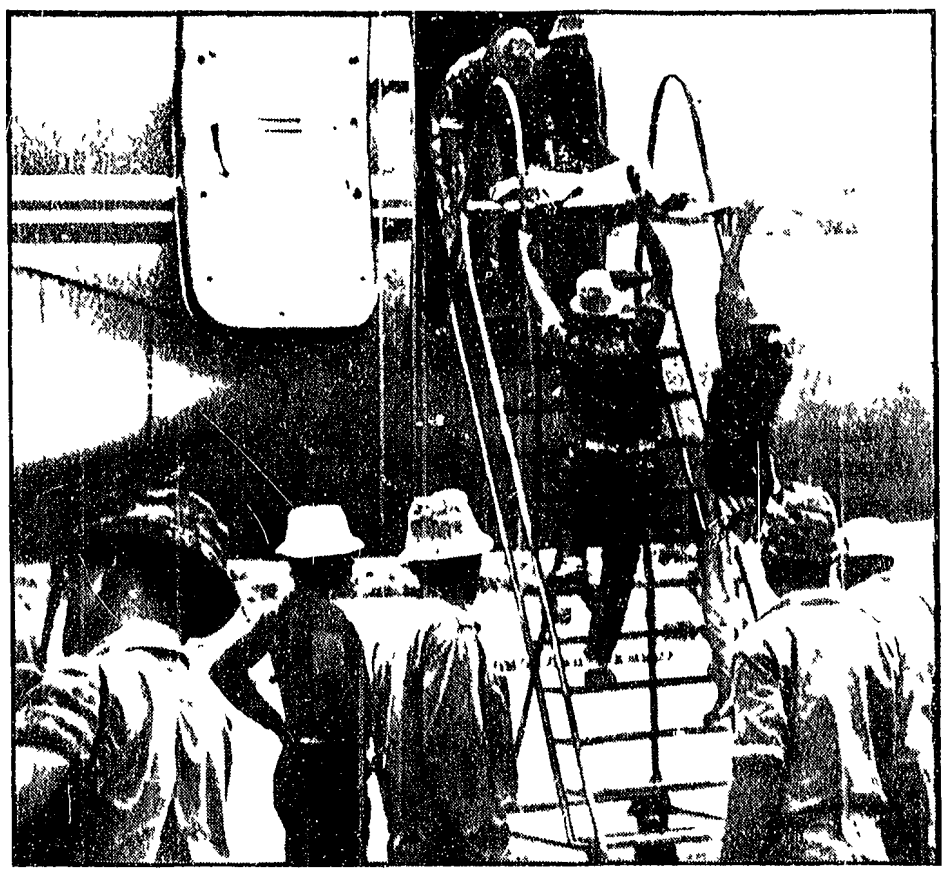
In queste condizioni era del tutto impossibile agli osservatori svolgere una qualsiasi funzione e pertanto essi hanno abbandonato l'aula protestando per il trattamento ricevuto.

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Nicolino Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555.

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma - Via dei Taurini 19. Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4950420 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI: UNITA' (versamento sul c.c. postale n. 3/5560 intestato a: Amministrazione de l'Unità - viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano). Abbonamento sostenitore lire 40.000. 7 numeri (con il lunedì): annuo 18.150, semestrale 9.150, trimestrale 4.600. 6 numeri: annuo 15.600, semestrale 4.100, trimestrale 4.200. 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13.100, semestrale 6.750, trimestrale 3.500. Estero 7 numeri: annuo 29.700, semestrale 15.250. 6 numeri: annuo 15.700, semestrale 13.150. RINASCITA: annuo 6.000, semestrale 3.100. Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100. VIE NUOVE: annuo 7.000, sem. 3.600. Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100. L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri: annuo 29.600. 6 numeri: annuo 27.200. RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9.000. PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia. Tel. 698.541/2-3-4-5 (Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 500. Domenicale L. 400. Pubblicità Editoriale o di Cronaca feriali L. 250, festivi L. 300. Necrologie - Partecipazione L. 150 + 100. Domenicale L. 130 + 300. Finanziaria, Banche L. 500. Legali L. 350.

Stab. Tipografico CATE 0018 Roma - Via dei Taurini n. 19



CONTINUA L'ATROCE GUERRA Aspri combattimenti sono tuttora in corso in Nigeria fra le forze dell'esercito federale e quelle dei secessionisti del Biafra. Ogni giorno nuovi lutti si aggiungono ai troppo lamentati. Nella foto feriti delle forze federali vengono imbarcati su un aereo a Port Harcourt per essere portati a Lagos

Rinnovando l'appello per l'invio dei «Panthom»

HUMPHREY CHIEDE UNA «POLITICA DI FORZA» A FAVORE DI ISRAELE

Tel Aviv istituisce un governatorato civile in Cisgiordania

WASHINGTON 16

Il vicepresidente Hubert Humphrey candidato del partito democratico alla presidenza nelle elezioni del 5 novembre ha dichiarato in un'intervista alla TV (Corporazione della Organizzazione sionista d'America) che il governo di Washington deve «mostrare più forza» [illegible] per il Medio Oriente e [illegible] tutte le armi necessarie [illegible] compresi gli aerei supersonici *Phantom*.

Humphrey ha invitato il governo ad adottare [illegible] «Solo [illegible] — egli ha soggiunto — risiede il potere di negoziare questioni politiche».

Il candidato è stato calorosamente applaudito dai delegati [illegible] del più potente gruppo di pressione pro israeliano negli Stati Uniti. Costoro hanno accolto con eguale entusiasmo la smentita opposta dal Dipartimento di Stato alle indiscrezioni del *New York Times* secondo le quali Johnson avrebbe deciso di sospendere per il momento la fornitura dei *Phantom* per favorire la ricerca di una soluzione politica. Il portavoce del Dipartimento ha detto che una decisione «deve essere ancora presa».

* * *

TEL AVIV 16

Il governo israeliano ha deciso di sancire il proprio dominio coloniale sui territori strappati alla Giordania durante la aggressione del giugno di lo scorso anno e ha a questo scopo istituito un governatorato civile della Cisgiordania. Una commissione ministeriale composta di undici membri sarà presieduta dal primo ministro di Tel Aviv Levi Eshkol ed avrà lo scopo di amministrare i territori occupati.

Con questo nuovo atto di colonizzazione il governo israeliano intenderebbe secondo gli osservatori raggiungere due obiettivi: introdurre una procedura civile nella gestione delle terre occupate e limitare l'autorità del governatorato militare presieduto dal ministro della difesa Dayan al solo campo della sicurezza.

ATENE

Nessuna libertà concessa ai greci dai colonnelli

ATENE 16

A due settimane dalla data del referendum indetto per il 29 settembre il regime dei colonnelli ha presentato oggi un nuovo testo — il terzo — della «Costituzione» sulla quale si dovrà votare con alcune modifiche di cui tre assai importanti.

La «Costituzione» entrerà in vigore subito dopo essere stata approvata: ma 12 — e non i meno importanti — dei 138 articoli quelli appunto che riguardano le libertà individuali dei cittadini la libertà di stampa e la libertà di eleggere i propri deputati rimangono sospesi per un periodo di tempo non precisato la loro entrata in vigore sarà decisa dal governo militare. Finchè tali articoli saranno sospesi i greci non potranno tenere riunioni pubbliche eleggere i loro deputati e i consigli municipali e formare partiti politici o associazioni di carattere politico-culturale.

La seconda modifica riguarda le elezioni: esse saranno indette dal governo militare ma nessuna data per il ripristino della vita parlamentare è stata fissata.

Infine il consiglio della nazione il quale prima comprendeva tutti gli esponenti del mondo politico d'ora in poi comprenderà soltanto il primo ministro il presidente del parlamento i «leader» dei due principali partiti in parlamento purchè nessuno dei due sia il primo ministro il presidente della Corte costituzionale e il capo delle forze armate.

Con queste e altre modifiche si è accentuato il carattere profondamente anti-democratico e reazionario della «Costituzione» che i colonnelli vorrebbero imporre ai greci con il «referendum» del 29 settembre il quale si svolgerà in condizioni di terrore poliziesco.

Il primo ministro del governo militare Papadopulos ha smentito che in Grecia sarà abolita la legge marziale con tutte le limitazioni in materia di libertà di espressione e di associazione che essa comporta in vista del referendum del 29 settembre. Egli ha dichiarato che qualche decina di personalità politiche delle destre e del centro esiliate o in domicilio coatto saranno liberate il 23 settembre. Papadopulos ha precisato che non si sono liberati né i detenuti politici delle isole di Leros e di Yiaros né i democratici incarcerati e né gli ufficiali delle forze armate arrestati negli ultimi mesi.

Budapest

Incontro dei dirigenti sindacali dei 6 paesi socialisti

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST 16

I problemi dello sviluppo del movimento sindacale internazionale e le questioni scaturite dopo l'intervento delle truppe del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia sono stati trattati in colloqui di un incontro che si è svolto qui a Budapest tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali della Bulgaria, Cecoslovacchia, Polonia, Ungheria, Repubblica democratica tedesca ed Unione Sovietica.

I sindacati — come informa una dichiarazione diffusa questa sera — erano così rappresentati: per la Bulgaria il presidente Roza Koritarova per la Cecoslovacchia il presidente Karel Polacek, per la Polonia il presidente Ignacy Loga Sowinski, per l'Ungheria il segretario generale Sandor Gaspar, per la RDT il presidente Herbert Warke, per l'URSS il presidente Alexander Sechepin.

Nel comunicato si precisa che l'incontro si è svolto in un clima di sincerità e «di compagni». I partecipanti — è detto nella dichiarazione — si sono trovati sulle stesse posizioni rilevando che l'accordo di Mosca fra sovietici e cecoslovacchi ha dato un contributo reale per la normalizzazione della situazione della Repubblica socialista cecoslovacca. «Spetta però anche ai lavoratori cecoslovacchi — prosegue il documento — realizzare i termini dell'accordo».

Altro tema affrontato nel comunicato è quello relativo all'aiuto reciproco. In caso di necessità — si dice nella dichiarazione — i sindacati chiederanno aiuto ai sindacati fraterni.

Secondo notizie non confermate a Budapest

Le truppe ungheresi starebbero lasciando la Cecoslovacchia

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST 16

I primi contingenti dell'esercito ungherese entrati in Cecoslovacchia unitamente alle truppe [illegible] starebbero rientrando in [illegible] giorni in Ungheria.

La notizia si è diffusa stamane a Budapest negli ambienti degli osservatori politici senza però trovare una diretta conferma. Si sa in ricordo che dal mese dei militari avevano già parlato di recente [illegible] alla televisione Lajos Lehéri membro dell'ufficio politico del POSU il quale aveva annunciato che non appena la situazione cecoslovacca si fosse normalizzata le truppe ungheresi sarebbero rientrate.

Mentre la stampa magiara prosegue nella pubblicazione di notizie e commenti sugli avvenimenti che caratterizzano in questi giorni la vita politica di Praga (il «Magyar Hirlap» ha pubblicato un riassunto di un'intervista di Longo all'Astrolabio) altre notizie e articoli pongono con sempre maggiore forza ed evidenza il pericolo della [illegible] e del Medio Oriente.

Il «Nepszabadsag» torna ad insistere sulle manovre della Germania di Bonn tese ad alimentare la guerra fredda con i paesi socialisti. «Il consigliere particolare del cancelliere Kiesinger — scrive Lorenz del POSU — ha sollecitato una più decisa politica degli Stati Uniti nei confronti dell'Europa [illegible] si aggiunge la presa di posizione di Bonn alla conferenza delle potenze non atomiche a Ginevra rivela evidente che la Germania di Bonn intende salvaguardare la disposizione per il disarmo e aumentare di conseguenza l'influenza dei suoi generali nella NATO».

Il «Magyar Hirlap» si occupa invece dei pericoli che si affacciano nuovamente nella scena del Medio Oriente e che già nei giorni scorsi erano stati messi in evidenza dalla stampa magiara. «I falchi — scrive il quotidiano — tornano sempre più posto nelle file della direzione politica e militare di Israele e cercano di sfruttare con ogni mezzo l'atmosfera che si è venuta a creare in conseguenza degli avvenimenti cecoslovacchi».

Il giornale scrive poi che un elemento di corresponsabilità nella posizione israeliana va ricercato sul modo secondo cui l'ONU si è mossa sia nell'appoggio che gli Stati Uniti offrono quotidianamente agli aggressori israeliani. «Anche attualmente sono in corso trattative ad alto livello che riguardano l'intensificazione degli aiuti militari americani. Fonti di Washington [illegible] includono il giornale — le richieste di Israele non verranno respinte dal momento che il due candidati alla presidenza sono pienamente d'accordo con la politica degli ambienti israeliani».

Carlo Benedetti

Algeri

Nigeria: il «vertice» chiede pace e unità

I capi africani unanimi per il ritiro delle truppe israeliane dai paesi arabi invasi - Riprovazione per gli scambi con i razzisti sudafricani

Dal nostro corrispondente

ALGERI 16

Il vertice africano [illegible] al termine. Stamattina i partecipanti hanno proseguito intensamente la discussione [illegible] lo hanno sospeso solo alle prime luci dell'alba per riprendere dopo un breve riposo alle undici. A quanto sembra la seduta unica non ha consentito di superare i dissensi manifestatisi tra i capi di Stato e di governo e i ministri dei diversi paesi partecipanti.

Numerose mozioni sono state nel corso della notte ripetutamente in ogni modo una unità su quattro di principio.

Con trentatre voti contro quattro la conferenza ha approvato una risoluzione che appoggia la posizione del governo federale nigeriano nella guerra civile chiede ai dirigenti biafrani di «cooperare con le autorità federali nigeriane per ripristinare la pace e l'unità della Nigeria» e propone ogni intervento esterno.

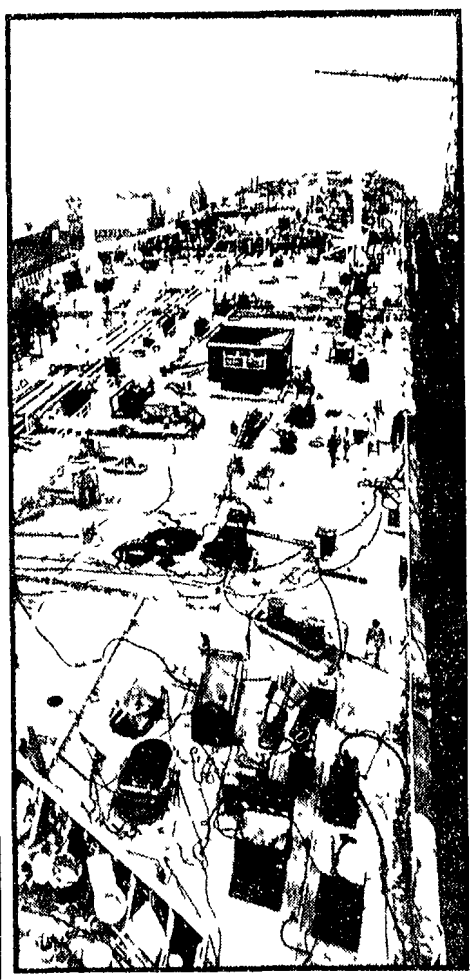
Il governo nigeriano è stato invitato a concedere un amnistia generale a tutti coloro che si sono battuti nelle opposte file. Il testo della risoluzione era stato presentato dal comitato dell'OUA per la Nigeria presieduto dall'Etiopia. Hanno votato contro il Gabon, la Zambia, la Costa d'Avorio e la Tanzania paesi che hanno riconosciuto il Biafra. Ruanda e Botswana si sono astenuti.

La conferenza ha quindi approvato con 36 voti contro zero e due astensioni una risoluzione che chiede il ritiro degli israeliani dai paesi arabi invasi «conformemente alla risoluzione approvata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il 22 novembre 1967». La menzione della risoluzione del Consiglio che la RAU e la Giordania hanno accettato e che Israele respinge è un fatto nuovo rispetto alle deliberazioni di Addis Abeba dei ministri nello scorso febbraio. Gli astenuti sono la Costa d'Avorio e il Dahomey. L'azione di questi e degli altri paesi africani che hanno relazioni con Israele è stata limitata alla questione delle truppe la presa di posizione del «vertice».

Infine la conferenza ha nuovamente ribadito la condanna della segregazione razziale nell'Africa del sud (*apartheid*) e ha riprovato quei paesi industriali che mantengono rapporti commerciali con i razzisti: Italia, Stati Uniti, Francia, Germania occidentale e Giappone.

I convenuti hanno rieletto al governo Diallo Telli segretario generale dell'OUA. Telli ha avuto i due terzi dei voti. Egli resta in carica per quattro anni. Insieme con lui sono stati rieletti altri quattro segretari.

l. g.



IL GIGANTE DEL PETROLIO

Un particolare dei lavori di messa a punto della petroliera gigante «Melania», nei cantieri navali di Amsterdam. Quando sarà finita la nave, che stazzerà 210 000 tonnellate, avrà una lunghezza di 325 metri e una larghezza di 45. Sarà adibita alle rotte attorno al Capo di Buona Speranza

De Gaulle in Turchia alla fine del mese prossimo

ANKARA 16

Il ministero degli esteri turco ha reso noto che il presidente De Gaulle si recherà in visita in Turchia dal 25 al 30 ottobre.

Le elezioni in Svezia

Rafforzata maggioranza dei socialdemocratici

Fallito il tentativo delle destre di prendere il potere - Flessione del partito comunista

STOCCOLMA 16

Il partito socialdemocratico svedese ha rafforzato la posizione che già godeva di maggioranza assoluta con le elezioni tenutesi ieri per la Camera dei deputati svedese in cui ha conquistato 125 seggi con un guadagno di dodici. Precedentemente con 113 seggi aveva esattamente la metà più uno.

I risultati complessivi sono i seguenti: Socialdemocratici 2 358 063 voti (50,1 per cento), 125 seggi (+12). Conservatori 615 003 voti (13,8 per cento) 42 seggi (—1). Centro 764 980 voti (16,2 per cento) 39 seggi (+4). Liberali 682 400 voti (14,5) 33 seggi (—10). Comunisti 140 317 voti (2,9 per cento) 3 seggi (—8). Indipendenti 33 738 voti (0,6 per cento) 1 seggio.

La prima indicazione politica è il fallimento del tentativo perseguito dai gruppi di centro e destra di scalzare la posizione di potere dei socialdemocratici che dura da 36 anni in Svezia in questo quadro rilevante appare il ridimensionamento dei liberali. La seconda indicazione politica è la flessione dei voti e del numero dei seggi dei comunisti che nella passata legislatura avevano rafforzato la maggioranza socialdemocratica. La causa di questa flessione è stata indicata dal segretario generale del partito Hermansson come connessa con i fatti di Cecoslovacchia. «Il 21 agosto — egli ha detto — è stato un giorno fatale per il nostro partito. La crisi cecoslovacca è la principale ragione della nostra sconfitta elettorale. Evidentemente non abbiamo toccato i nostri elettori quando abbiamo condannato l'occupazione della Cecoslovacchia».

BANCO DI NAPOLI
Istituto di credito di diritto pubblico
Fondato nel 1539

Fondi patrimoniali e riserve L. 32 223 184 138
Riserva speciale Cred. Ind. L. 7 745 754 018

DIREZIONE GENERALE - NAPOLI
Tutte le operazioni ed i servizi di banca
Credito Agrario - Credito Fondiario - Credito Industriale e all'Artigianato - Monte di Credito su Pegno

480 FILIALI IN ITALIA

PADIGLIONE ALLA XXXII FIERA DEL LEVANTE
(Piazzale delle Nazioni)
SPORTELLO DI CASSA presso il «CENTRO DIREZIONALE» (Palazzo degli Uffici)

Filiali all'estero: Asmara, Buenos Aires, Chisimaio, Mogadiscio, New York, Tripoli
Uffici di rappresentanza all'estero: Bruxelles, Buenos Aires, Francoforte s/m, Londra, New York, Parigi, Zurigo
Corrispondenti in tutto il mondo